



Mibtel stabile, Tim in caduta libera

FRANCO BRIZZO

Seduta fiacca in Borsa se si esclude il vortice di scambi e i decisi rialzi che hanno coinvolto i titoli legati all'offerta di Generali su Ina. Il listino si è mosso in rialzo nel primo pomeriggio dopo i dati sull'inflazione Usa migliori delle attese, ma ha annullato presto i guadagni al seguito di Wall Street e ha terminato con l'indice Mibtel pressoché stabile (-0,07% a 23.986 punti) tra scambi saliti a 2.501,7 milioni di euro. Bene Bancaroma (+3,29%), mentre Intesa (-0,53%) ha tirato il fiato. Comit, i cui azionisti hanno deciso di sciogliere il patto di sindacato, è salita dello 0,61%. Ancora pesante intanto Tim (-2,79%), gli Eni (-2,06%), debole Pirelli (-1,31%).

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.013 -0,491
MIBTEL	23.986 -0,070
MIB30	34.345 -0,011

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,036
LIRA STERLINA	0,646
FRANCO SVIZZERO	1,603
YEN GIAPPONESE	107,940
CORONA DANESE	7,432
CORONA SVEDESE	8,624
DRACMA GRECA	326,250
CORONA NORVEGESE	8,229
CORONA CECA	36,387
TALLERO SLOVENO	196,615
FIORINO UNGERESE	254,570
SZLOTY POLACCO	4,305
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
DOLLARO CANADESE	1,532
DOLL. NEOZELANDESE	1,980
DOLLARO AUSTRALIANO	1,598
RAND SUDAFRICANO	6,316

I Ds: così taglieremo le pensioni d'oro
Nel mirino della proposta Mussi-Angius anche le indennità parlamentari

ROMA Le «pensioni d'oro» nel mirino dei Ds. Dopo la lettera del capigruppo di Camera e Senato, Mussi e Angius a Violante e Mancino, si sta lavorando ad una proposta di legge, ancora da perfezionare ma della quale già si delineano i contorni. «Sull'equità e in particolare sulle pensioni - spiega il responsabile delle politiche del lavoro dei Ds Alfiero Grandi - c'è una forte e motivata aspettativa da parte dell'opinione pubblica. Il sistema retributivo in alcuni casi limite ha creato una condizione di ineguaglianza preoccupante». «E noi parlamentari - aggiunge il direttore della commissione Lavoro della Camera, - dobbiamo dare l'esempio per primi».

La legge a cui lavorano i Ds riguarda i trattamenti economici (stipendi e pensioni) per gli incarichi di nomina governativa e parlamentare. Per semplicità soffermiamoci sui secondi. I parlamentari italiani tra indennità, diaria e rimborsi per le spese dei viaggi e della cancelleria arrivano a prendere tra i 18 e i 20 milioni lordi al mese. La cifra varia molto a seconda delle presenze. Uno dei problemi principali è quello dell'adeguamento dell'indennità, che avviene automaticamente ogni due anni ed è agganciato alle retribuzioni dei magistrati di Cassazione. L'automatismo fu pensato per evitare che i parlamentari potessero aumentare a piacimento gli stipendi. Ora però si pensa di tornare alle origini, ripristinando per gli adeguamenti una legge ad hoc. «Mi sembra giusto» sostiene Enrico Morando, responsabile delle politiche sociali dei Ds. Bisogna puntare «ad una più diretta ed esplicita assunzione di responsabilità» scrivono Mussi ed Angius.



Del Castillo/Ansa

E veniamo alle pensioni. Attualmente un dipendente eletto parlamentare si mette in aspettativa e i suoi contributi continuano a maturare, sotto forma di contributi figurativi, a carico della collettività. Inoltre il parlamentare matura anche il diritto ad avere un vitalizio che, al termine della sua attività lavorativa, gli consentirà di cumulare vitalizio e vecchia pensione. Sulla doppia pensione Mussi ed Angius prendono posizione così: «Quando l'indennità di carica dà

origine ad una rendita capitalizzata, o vitalizia, bisogna rivedere il meccanismo grazie al quale si possono maturare, per lo stesso periodo, due trattamenti pensionistici. Si possono immaginare misure diverse, l'importante è che le regole siano uguali per tutti. E poi per tutti un anno valga un anno singolo, non doppio». Innocenti interpreta così queste parole: «Si deve maturare una sola pensione, per cui bisogna scegliere o l'una o l'altra. E la norma deve valere per tutti, anche per chi non è dipendente». Morando ha un'idea diversa: «Al di sopra di un certo reddito impediamo il cumulo. Al di sotto di quel tetto i parlamentari si paghino da soli i contributi della propria pensione e si calcoli il contributo il vitalizio». Anche la proposta di legge di Marco Taradash e Adolfo Urso (An) prevede che i parlamentari si paghino da soli i contributi. Ma Innocenti non è d'accordo: «È una proposta che vale solo per gli ex dipendenti».

L'INTERVISTA

Lapadula (Cgil): «L'ipotesi di Amato? Non funziona»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «La proposta Amato sull'uso del Tfr è ancora incompleta, ma l'impressione che se ne ricava è negativa». A Beniamino Lapadula, responsabile per le politiche sociali della Cgil, l'idea del contributo di solidarietà non convince. Perché non vi piace? «In linea di massima mi sembra che la proposta funzioni così: si intendono stabilire dei tetti retributivi sopra i quali non c'è più la copertura previdenziale pubblica. I contributi obbligatori, dunque, si pagano solo dentro la quota prevista dal tetto, mentre la parte eccedente viene versata ad un contributo di solidarietà e ai fondi pensione aperti». Ecos'è che non vi convince? «Nel nuovo sistema contributivo varato nel '95 già esiste un tetto di circa 135 milioni oltre il quale non c'è una copertura pubblica. Amato sembrerebbe voler anticipare una simile impostazione anche per quei lavoratori che sono attualmente nel sistema retributivo, o nel contributivo pro rata. Ma il

ministro non ha precisato a quale tetto pensa». E allora? «Se passasse un tetto basso, inferiore ai 135 milioni, ci troveremo di fronte ad una proposta tendente a spostare in modo radicale il rapporto tra previdenza pubblica e privata. E questo è inaccettabile, in quanto il sistema pubblico diventerebbe per molti lavoratori a reddito medio-alto del tutto residuale. Poi ci sono altre due considerazioni da fare». Vediamo la prima. «È che sarebbe complicato introdurre il tetto in presenza di una componente di calcolo di tipo retributivo». E la seconda? «È il riferimento ai fondi aperti. Questa proposta non ha alcun fondamento razionale. Ora infatti il lavoratore entra in un fondo pensione contrattuale ed è libero, dopo 5 anni, di passare, se vuole,

ad un fondo aperto. Non si capisce quindi perché bisognerebbe obbligare ad aderire esclusivamente ai fondi aperti». Che differenza c'è tra i due fondi? «Entrambi sono gestiti da banche ed assicurazioni. Ma nei fondi contrattuali c'è il filtro dell'assemblea soci e del cda che controllano i fondi, non lasciando il lavoratore solo di fronte al mercato. I fondi aperti invece funzionano come un qualsiasi fondo comune. In Gran Bretagna, per esempio, si è agevolato il passaggio dai fondi contrattuali ai fondi aperti e il risultato è stato un contenimento legale altissimo, dovuto alle promesse ingannevoli di questi fondi». Insomma, questa proposta di Amato non vi piace proprio? «No. E poi c'è una considerazione maliziosa che voglio fare. Da alcuni saggi scritti da Amato insieme al prof. Marè intravedo dietro a questa proposta un modello previ-

denziale a tre pilastri, di cui il primo, quello pubblico, verrebbe a svolgere un ruolo residuale. Il secondo, cioè i fondi contrattuali, finirebbero col diventare obbligatori solo per i lavoratori a retribuzione medio-bassa. E il terzo, i fondi aperti, diventerebbero il perno del sistema, creando un rapporto diretto individuo-mercato, sulla scia del modello anglosassone, che si è rivelato spesso disastroso per i lavoratori». Morando dei Ds propone di calcolare solo col contributivo i redditi più alti. Che ne pensa? «Ho delle perplessità sulla praticabilità giuridica e costituzionale di questa proposta, che riguarda il tema delle pensioni d'oro, cosa ben diversa da quella che propone Amato». E come giudica l'iniziativa di Mussi ed Angius per limitare le pensioni d'oro? «È condivisibile. Anche se il divieto del cumulo tra pensioni d'oro, vitalizi parlamentari e retribuzioni per incarichi pubblici, o per altri ruoli manageriali nelle imprese pubbliche e private, va spiegato meglio».

abbonatevi a l'Unità

Sabato Metropolis
 Le cento città
 In edicola con l'Unità

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
 Medaglia d'Oro al Valor Militare
 SETTORE: Segreteria Generale
 Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni
 tel. 02/24.96.295/4 - telefax 02/26.22.03.44

ESITO DI GARA
 ASTA PUBBLICA PER L'APPALTO DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE ORDINARIA PULIZIA DELE CONDOTTE FOGNARIE - ANNO 1999.
 ESPERITA IN DATA 28 APRILE 1999 - SECONDA SEDUTA 14 GIUGNO 1999.
 Aggiudicatario: imprese riunite "LA VOLANTE di Vacca Cosimo" con sede in Bitonto, via Galvani n. 54 e "FALLACARA PASQUALE" con sede in Bitonto, via I Traversa Antica del Petto n. 2.
 L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 37 del 15.9.99, sul Fal Provincia di Milano n. 70 del 11.9.99 ed è consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.
 Sesto San Giovanni 8 settembre 1999
 IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE dott. Giuseppe Davi

Regione Emilia Romagna
AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO DI MODENA
 Estratto di avviso di gara

L'Azienda Ospedaliera di Modena - Via del Pozzo n. 71 Modena, indice ai sensi del D. Lvi n. 358/92 e 402/98 procedura accelerata di appalto concorso suddivisa in due lotti per:
 ACQUISTO ED INSTALLAZIONE DI ELABORATORI - GAMMA CAMERE PER IL SERVIZIO DI MEDICINA NUCLEARE
 Importo presunto della fornitura L. 2.000.000.000 IVA compresa pari a 1.032.913 Euro. Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per il giorno 30 settembre 1999. Il presente avviso è stato invitato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 14.09.1999, ed a quella della Repubblica Italiana in data 16.09.1999. Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Acquisti e Magazzino - Via M. Fusco, 9 - Modena - tel. 059/422390 - fax 059/422305.
 IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Augusto Cavini)

CGIL
ALTERNATIVA SINDACALE

ASSEMBLEA NAZIONALE
LAVORO DIRITTI SVILUPPO

16-17-18 SETTEMBRE
NAPOLI HOLIDAY INN

REGIONE CALABRIA
 DIPARTIMENTO LL.PP. ED ACQUE
 SETTORE 22
CATANZARO
 (Tel. 0961/857428 - Fax 0961/742399)

AVVISO DI GARA D'APPALTO

È indetto, ai sensi dell'art. 21, comma 1 lett. b/1 e comma 1/bis e dell'art. 21 della legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni, il pubblico incanto per l'appalto a corpo, col criterio del massimo ribasso e con l'esclusione delle offerte anomale, della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di ammodernamento e riqualificazione dell'impianto di risalita di Camigliatello Silano sito in territorio del Comune di Spezzano della Sila (CS), dell'importo complessivo a base d'appalto di L. 10.500.000.000 (pari ad Euro 5.422.797,44), di cui L. 260.000.000 di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.
 I lavori sono finanziati con fondi di cui alle deliberazioni della Giunta della Regione Calabria n. 8048/95, 7058/97, 7987/98 e sui capitoli 2134210 del bilancio regionale 1997, 6133203 del bilancio regionale 1998 e 70032201 - 70032202 - 6182209 - 6182210 del bilancio 1999.
 Il bando di gara è stato inviato in data 23.08.1999 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.
 I bandi integrali sono pubblicati:
 - sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 33 - III^a serie del 10.09.1999.
 - sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 216 del 16.09.99.
 Catanzaro, 10.09.1999
 IL DIRIGENTE DEL SETTORE 22 (Ing. Carlo Serrao)

